

Un motore porta l'Atlas a 160 Km.

Capsula sganciata sulla sua orbita



80 Km.: propulsori sganciati



La gara fra Russia e America entra nella fase finale

1.600 metri: razzo di sicurezza sganciato



L'UOMO-SPUTNIK VERRÀ LANCIATO IN OTTOBRE?

Razzo di sicurezza

Abitacolo
del passeggero

Corpo
del missile
Atlas

Propulsori



Una serie di clamorosi successi ha messo termine alla fase pionieristica dell'era spaziale. Ora si attende il viaggio del primo astronauta: sarà sovietico? I russi sono in vantaggio ma gli Stati Uniti hanno accorciato la distanza che li separa dall'avversario. Gli esperti prevedono che la grande impresa verrà compiuta fra poche settimane.

di LIVIO PESCE

Dei reattori  fanno rivoltare la capsula

Essa termina il suo mezzo giro 

Rientro nell'atmosfera. Velocità ridotta a 1.200 Km/h. 

La gara per la conquista dello spazio procede a tappe velocissime. Negli Stati Uniti si era appena annunciato il recupero delle capsule dei satelliti *Discoverer XIII* e *XIV*, che l'Unione Sovietica informava di aver compiuto una prova ancor più straordinaria: l'invio di animali vivi fuori dall'atmosfera terrestre e il loro rientro sul nostro pianeta in condizioni di perfetta efficienza. Queste imprese hanno messo fine alla fase pionieristica dell'esplorazione spaziale, aprendo le vie del Cosmo agli uomini del secolo ventesimo. L'idea dell'uomo lanciato su altri corpi celesti è già entrata nella fantasia popolare e nei programmi delle grandi industrie aeronautiche. In America, i bambini hanno sostituito al vecchio girotondo una nuova cantilena: « Con la giostra portafortuna - ce ne andremo fino alla Luna ». Al Congresso internazionale astronautico, svoltosi recentemente a Stoccolma, tre ingegneri della *Douglas Aircraft Company* hanno fatto una dettagliata relazione sul costo dei prossimi viaggi spaziali. Secondo i loro calcoli, non sarebbe lontano il giorno in cui un passeggero normale potrà fare il viaggio Terra-Luna e ritorno al modico prezzo di 900 dollari (circa 565.000 lire). Per arrivare fino a Marte, durante una « stagione turistica » di due mesi, da organizzarsi quando il « pianeta rosso » è più vicino alla Terra, bisognerebbe spendere qualcosa di più: 4.000 dollari (circa due milioni e mezzo di lire).

Gli uomini, dunque, sono ormai in vista della grande meta. Ma l'uomo che la raggiungerà per primo sarà russo o americano? A questo interrogativo gli scienziati delle due super-potenze non vogliono o non

possono dare risposte precise. Tuttavia il pronostico, allo stadio attuale dei rispettivi esperimenti, favorisce i sovietici. Il satellite che ha portato nello spazio le celebri cagnette *Strelka* e *Bielka* (insieme a topi, mosche, microbi, piante e tessuti umani) pesava più del doppio del *Midas II*, che è il maggior veicolo messo in orbita dagli americani. Per lanciare un ordigno di simili proporzioni, i russi debbono aver impiegato un razzo pluristadio con una spinta iniziale di oltre 360.000 chilogrammi. Il primo stadio del più grande missile americano, l'*Atlas*, ha una spinta iniziale di 163.000 chili, insufficiente, a detta degli esperti, per mettere in orbita una « nave spaziale ». Werner von Braun ha annunciato che l'America conta di eliminare lo svantaggio con il razzo gigante *Saturno*, dotato di una spinta iniziale di 680.000 chili e capace di lanciare nello spazio un intero equipaggio di astronauti. Ma il *Saturno* è ancora in costruzione, e Dio sa che cosa avranno lanciato i sovietici quando sarà pronto.

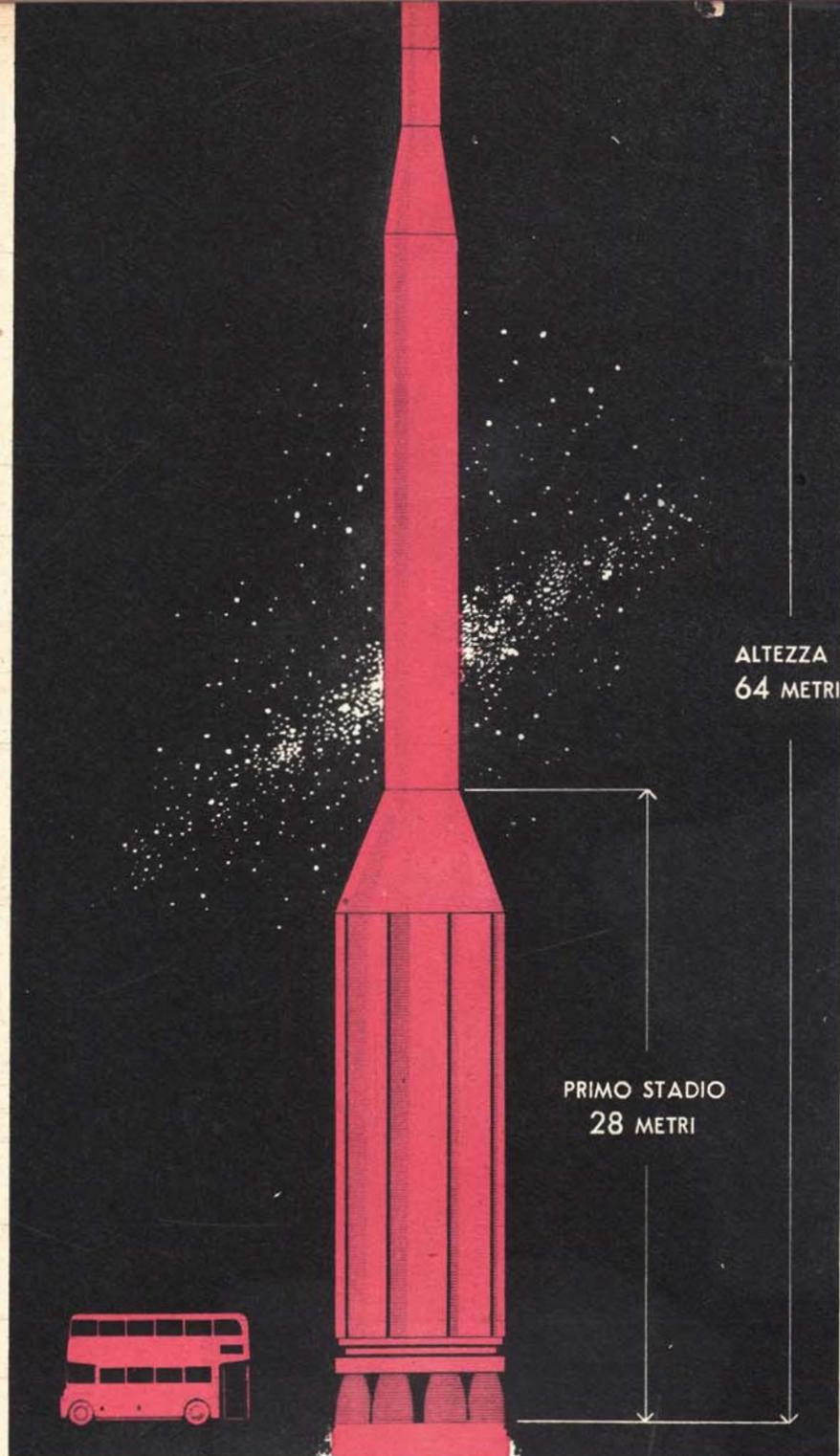
A Stoccolma gli scienziati russi esultavano nel commentare la straordinaria impresa dello « Zoo volante », come se partecipassero ad una « Olimpiade dello spazio ». E in effetti quel convegno di scienziati offriva l'occasione di confrontare le possibilità dei due unici concorrenti alla gara spaziale, giacché URSS e Stati Uniti avevano predisposto le loro prove in modo che i risultati fossero resi pubblici durante il congresso dei più autorevoli esperti di astronautica. Nel confronto si è visto che gli americani hanno recuperato gran parte dello svantaggio iniziale. Ma i sovietici godono ancora di una buona supremazia, e il pro-

22.000 metri. Si apre un paracadute: 270 Km/h. 



Un aereo l'intercetta 

Se non vi riesce, un caccia la recupera 



Gli Stati Uniti contano di raggiungere la Luna con il *Saturno*, che sarà in grado di mettere in orbita un veicolo del peso di venti tonnellate. Nel disegno: Il missile paragonato ad un autobus londinese a due piani.

fessor Blagonravov non mancò di sottolinearlo esclamando: «Noi abbiamo varcato la soglia del volo spaziale umano», mentre il suo collega Sedov, capo della delegazione sovietica, aggiungeva: «Manderemo su un altro paio di navi spaziali con cani a bordo, prima di spedire l'uomo».

A Mosca, gli scienziati che hanno il compito di soddisfare la curiosità pubblica e la propaganda del regime sono stati più laconici e guardinghi, evitando qualsiasi pronostico.

Lo scienziato Fiodorow, il quale aveva osservato alla televisione il comportamento delle due cagnette durante il volo spaziale, ha fornito una descrizione efficace ma priva di dati tecnici: «Al momento della partenza i cani guardarono allarmati e perplessi verso il

fondo della cabina. Primi secondi di volo: i cani sono preoccupati e si agitano. A misura che l'astronave accelera, l'aumento della forza di gravità li schiaccia sul pavimento. Strelka cerca di reagire, annaspa con le zampe e si guarda attorno impaurita. Poi gli animali rimangono immobili. L'astronave entra in orbita. Dopo i grandi sovraccarichi giunge il momento della perdita di gravità. I cani rimangono "sospesi" nella cabina. Le loro zampe e le loro teste sono inerti e a prima vista gli animali sembrano privi di vita. In quell'attimo eravamo assai turbati. Solo l'indicazione del sistema telemetrico ci tranquillizzava: il polso e la respirazione dei viaggiatori spaziali andavano gradatamente normalizzandosi. Ciò significava che gli animali stavano ambientandosi... I

cani cominciano ad alzare la testa e a muoversi con le proprie zampe. Tutto è insolito e difficile, in quelle strane condizioni. Bielka si arrabbia e abbaia. Ma a tutto ci si abitua, anche alla mancanza di peso... Essi cominciano a mangiare il primo pasto spaziale, nella mangiatoia che si è aperta automaticamente...».

Un altro esperto sovietico, A. A. Sternfeld, insignito del premio internazionale per l'astronautica, ha spiegato che l'atterraggio della nave spaziale è stato diretto da terra, accendendo «i motori a razzo del satellite con l'ugello d'uscita rivolto in avanti: i gas escono così in direzione del movimento dello *sputnik*, e ne frenano il movimento... A misura che il satellite s'immerge negli strati più densi dell'atmosfera, il suo frenaggio diventa sempre più rapido... Perduta finalmente la propria velocità, il satellite artificiale atterra nel punto voluto...».

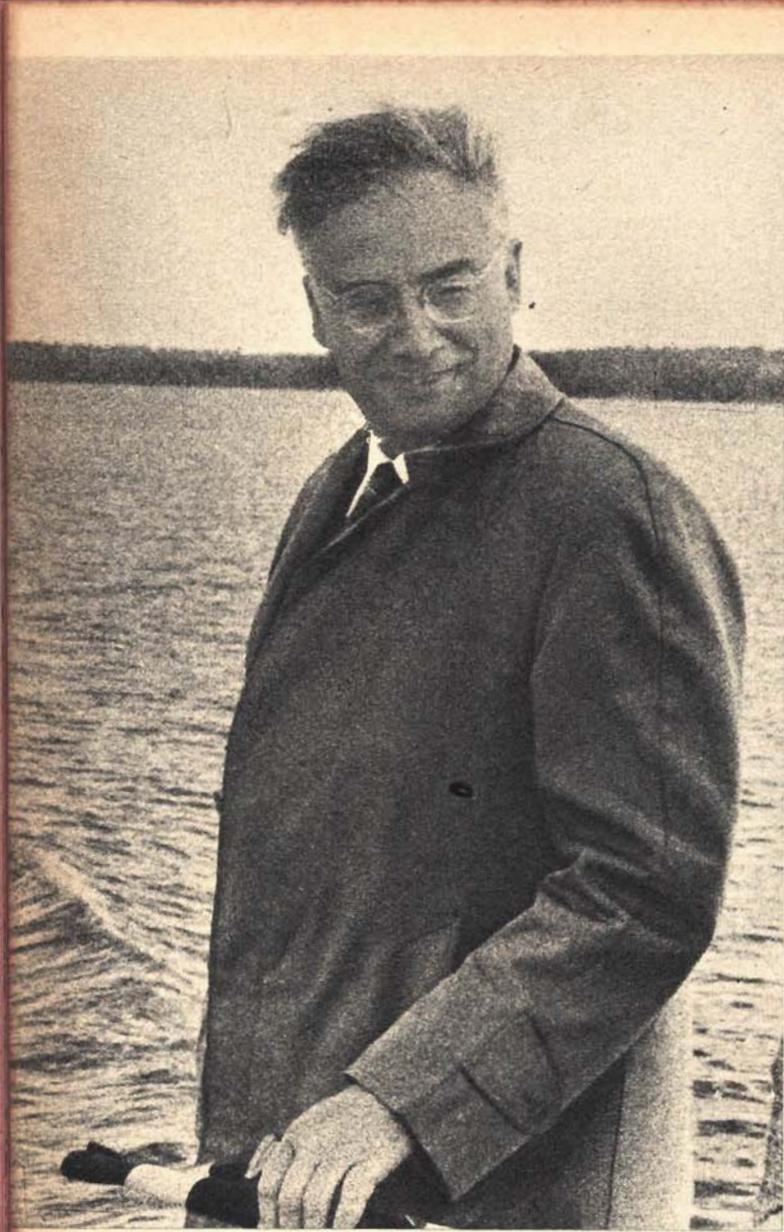
Spiegazioni queste, come si vede, alquanto generiche, che se danno al pubblico una vaga idea delle magiche operazioni connesse al volo spaziale, non servono agli scienziati americani ed europei. I sovietici non hanno fornito dati tecnici sul loro esperimento. Si suppone che il lancio sia avvenuto a Tyura Tam, a nord-est del Caspio, dove sorge la Cape Canaveral russa. Ma nessuno sa in quale zona sia atterrata la grossa capsula con i primi viaggiatori spaziali, presso cui è caduto (alla sbalorditiva distanza di soli dieci chilometri) anche il satellite che la conteneva.

I sovietici non fanno indiscrezioni di sorta neppure sugli uomini che si allenano per il primo viaggio spaziale. Come rimase segreta, fino al giorno del successo, l'operazione *Sputnik*, così rimane avvolta nel mistero la data di partenza dell'uomo-sputnik. L'accademico D. Markov, e direttore di un importante laboratorio di clinica e fisiologia, è uno dei pochi esperti che abbia accennato ai futuri astronauti dopo il clamoroso successo dello «Zoo volante». Ma anche lui non si è sbottonato troppo. «La medicina cosmica» ha detto «deve ancora risolvere molti problemi per assicurare la sicurezza agli esploratori del Cosmo e il loro rientro sulla Terra. Tra questi problemi vanno annoverati: la rigenerazione più razionale dell'aria durante i voli prolungati; la costruzione di uno scafandro d'alta quota sicuro; la protezione dell'uomo dalle radiazioni ionizzanti; lo studio di mezzi di salvataggio in caso d'emergenza; la catapultazione; l'atterraggio; e molti altri. Durante il volo cosmico sull'uomo non agiranno molti stimoli a noi abituali: sonori (completo silenzio), visivi (oscurità dello spazio circostante che non permette di percepire la profondità). D'altro canto nelle condizioni di imponderabilità

segue



Una documentazione eccezionale sull'addestramento degli uomini dell'« Operazione Mercury », fra i quali è già stato scelto il primo astronauta americano: compiuto l'atterraggio in acqua, il viaggiatore spaziale esce dalla capsula.

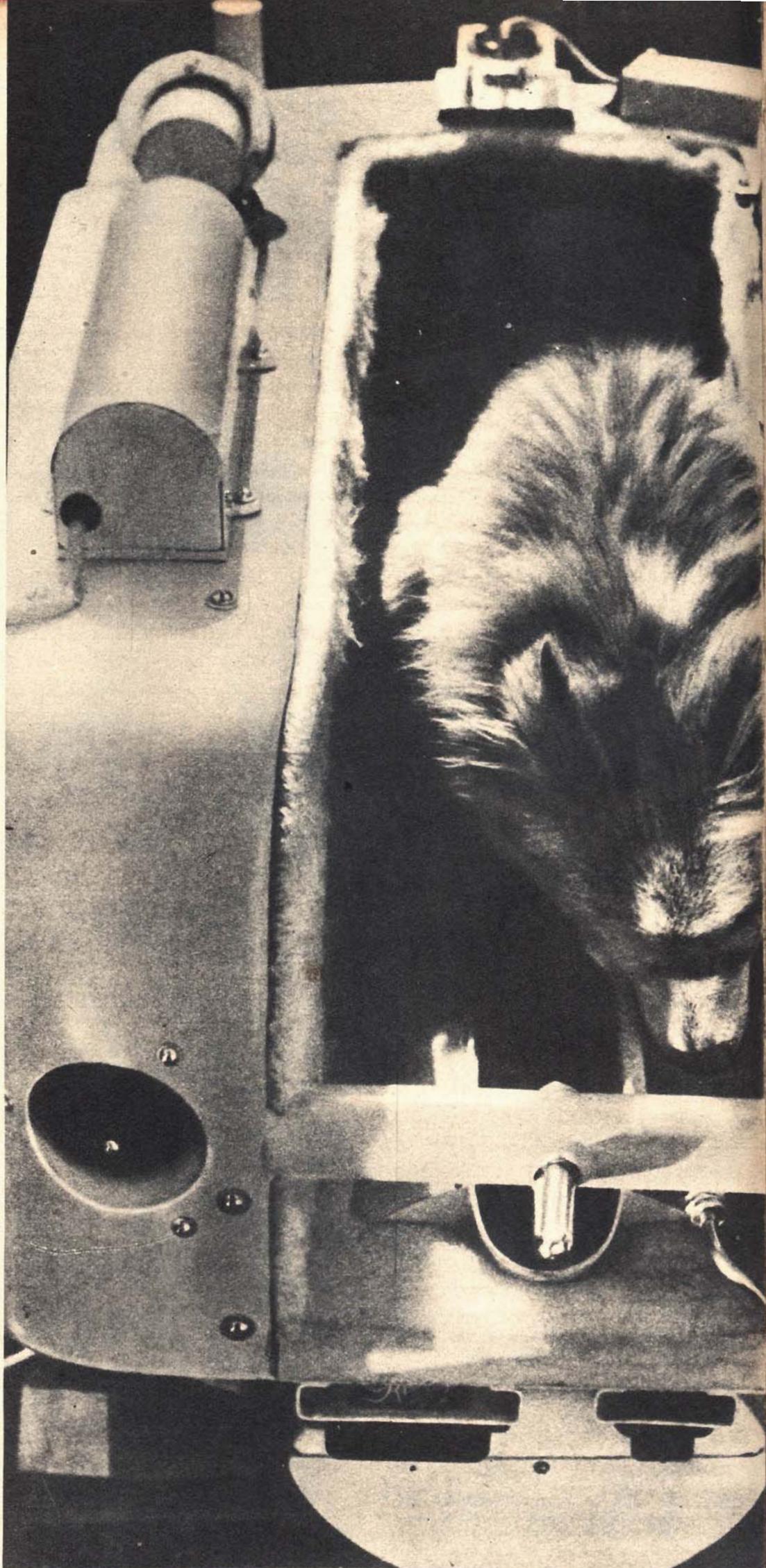


Il professore Leonida Sedov, capo della delegazione sovietica al Congresso astronautico di Stoccolma. Egli pensa che occorrono altri due lanci di missili con a bordo dei cani prima di poter « mandare su » l'uomo.

si percepiranno sensazioni provenienti dall'interno del proprio corpo (dagli apparati dell'equilibrio, dai muscoli, dagli organi interni). Inoltre verrà completamente alterato il ritmo della vita abituale per l'uomo: alternanza del giorno e della notte, del riposo e del lavoro. Deve essere perciò elaborato un sistema di riposo, di esercizi fisici per i partecipanti al volo cosmico. Tutte queste difficoltà » ha concluso il professor Markov « possono essere superate, ma i fisiologi, gli psicologi, i medici devono ancora lavorare molto per rendere assolutamente sicuro il viaggio cosmico dell'uomo. »

Che significa « molto », nella lingua del professor Markov? Anni, mesi, settimane? Gli scienziati occidentali, comunque, sono convinti che i sovietici non tarderanno a lanciare un uomo nello spazio. L'astronomo britannico Bernard Lovell, direttore dell'osservatorio di Jodrell Bank, pensa che la grande prova verrà eseguita « forse entro un paio di mesi ». Negli Stati Uniti, mentre un funzionario della NASA dichiarava che agli scienziati americani occorreranno almeno sei mesi per mettere in orbita uno scimpanzé, il tenente colonnello John Powers, portavoce della « Operazione Mercury », ha azzardato questo pronostico, ancor più sensazionale: « Non esiterei a scommettere su di un lancio orbitale sovietico, manovrato dall'uomo, per il 4 ottobre, terzo anniversario dello *Sputnik I* ». Gli uomini dell'« Operazione Mercury » - a detta del ten. col. Powers - saranno invece « in condizione di operare entro 24 mesi ». L'America ha accorciato le distanze, ma subisce tuttora lo svantaggio di essere partita dopo e di aver scelto la via più lunga, rinunciando a costruire subito i grossi missili indispensabili per lanciare l'uomo nello spazio.

Livio Pesce



Durante il volo spaziale, le cagnette « Strelka » (Piccola Freccia) e « Bielka » (Piccolo Sciarrolo) sono state nutrite mediante una mangiatoia automatica come quella riprodotta qui sopra. I due animali erano stati lungamente addestrati e non hanno sofferto molto. Un ap-

TRA 10 ANNI UNA GRANDE EUROPA

Mentre le due super-potenze si contendono la supremazia strategica e spaziale, il vecchio continente ha la possibilità di diventare più ricco degli Stati Uniti e dell'URSS.

di **RAYMOND CARTIER**

«**A**ll'inizio della prima guerra mondiale la Russia era la settima o ottava potenza industriale del mondo. Nel breve spazio di quarant'anni e nonostante le devastazioni di quattro guerre, è diventata la seconda. Continua a crescere ad un ritmo che è almeno il doppio del nostro. Tuttavia, tanto per usare una di quelle espressioni pittoresche che gli piacciono tanto, Kruscev ha tante probabilità di raggiungerci entro il 1975 quante ne hanno i granchi di imparare a fischiare.»

Queste parole di Allen Dulles hanno provocato una mobilitazione di esperti. Non per nulla toccavano una questione che preoccupa gravemente l'America: la Russia cresce più in fretta, il margine di vantaggio americano si riduce di anno in anno, e restando così le cose, la sua sparizione non è che questione di tempo. Certo Kruscev esagera quando fissa il termine al 1970, ma dieci o vent'anni in più non sono nulla nella vita dei popoli, e il sistema capitalista non avrebbe un grande respiro anche se l'eguaglianza della potenza economica e del benessere fosse raggiunta solo nel 1980 o nel 2000.

Gli esperti convocati appartengono ai più grandi nomi della cultura americana: Carnegie Institute, Harvard University, Columbia University, Massachusetts Institute of Technology e via dicendo. Questi ricchi istituti mantengono reparti specializzati nello studio e nella classificazione dei fatti sovietici; ed hanno aperto i loro tesori di documentazione e di competenza per fornire al Congresso uno studio comparativo dell'economia americana e di quella sovietica nel presente e nel divenire.

Nulla è più appassionante di questa austera lettura, la quale mostra due strutture economiche così differenti che spesso è difficile parlare di concorrenza. Kruscev, per esempio, si appassiona al problema del burro e si lusinga di darne ben presto ai russi più di quanto ne abbiano gli americani; ma è molto tempo che l'America, lungi dal cercare d'aumentare la sua produzione di burro, tenta invece di diminuirlo, e arriva persino a pagare i suoi agricoltori affinché coltivino meno, per non accrescere una ingombrante superproduzione: eppure solo il 10% delle sue braccia è impiegato nell'agricoltura, mentre la Russia vi dedica ancora il 42% della sua forza di lavoro. «La mia agricoltura», dice Kruscev, «eguaglierà quella degli Stati Uniti entro dieci anni.» Rispondono gli americani: «È come se un treno merci si vantasse di raggiungere un rapido che viaggia in direzione opposta.»

E già che parliamo di treni, il 90% dei trasporti sovietici avviene su strada ferrata, contro meno del 40% di quelli americani. Se si considera l'industria, il 43% dell'energia sovietica è ancora prodotto dal carbone e il 20% dalla torba e dalla legna (63% in tutto), mentre l'America chiede ai combustibili solidi solo un quarto della forza che muove la sua economia. La produttività russa per ogni ora-operaio rimane ancora e soltanto il 17,6% di quella americana, meno che sotto Nicola II e appena di più che nel 1928: il che dimostra che i progressi, relativi, della Russia, si sono limitati, in questo campo, a riguadagnare il terreno perduto. La Russia ha realizzato il suo balzo gigantesco soprattutto trasferendo i suoi contadini nel sistema industriale: può continuare a farlo, dato che la sua popolazione agricola è ancora eccessiva, ma il quadro demografico generale le è molto meno favorevole di una volta. Dice il professor Rostov, del Massachusetts Institute of Technology: «Bisogna distruggere l'immagine storica che ci mostra nella Russia un Paese molto più popolato del nostro». Contrariamente a tutte le previsioni, la natalità americana è rimasta altissima, mentre la Russia, salassata dalla seconda guerra mondiale, vede invecchiare la sua popolazione stazio-

naria. La superiorità numerica russa era, nel 1940, del 46%; nel 1960 è solo del 18%. Da un lato 208 milioni di sovietici, dall'altro 180 milioni di americani: l'equilibrio è quasi raggiunto.

Uno dei modi di paragonare le due economie consiste nel prendere le statistiche sovietiche e quindi cercare negli annuari le date a cui gli Stati Uniti hanno raggiunto lo stesso livello di produzione. Per esempio: l'acciaio. L'URSS ne ha prodotto 66 milioni di tonnellate nel 1959; gli Stati Uniti hanno prodotto quella quantità nel 1940, quindi la Russia è qui in ritardo di 19 anni. Con lo stesso ragionamento, per la verità un po' semplicista, il ritardo russo è di 10 anni per la televisione, di 16 per l'energia elettrica, 18 per la produzione del latte, 23 per le calzature, 30 per il petrolio, 31 per i frigoriferi, 36 per gli autocarri, 49 per le automobili e 52 per la produzione della carne. «In termini generali», conclude il professor Rostov, «la Russia è al livello a cui si trovava l'America nella prima decade del secolo.» Altri esperti risalgono meno lontano, fissando al 1930 la data americana della Russia attuale. Questo abisso, Kruscev vorrebbe colmarlo entro il 1970.

Ma il problema può essere visto da un punto di vista più alto. Quel formidabile galvanizzatore di uomini che è Kruscev ha creato in URSS l'ossessione di raggiungere, di superare l'America. Chiunque sia stato in Russia può testimoniare che questa ossessione è presente nello spirito di tutti i sovietici.

Il principale concorrente è un amico

Che cosa c'è dall'altra parte? Ce lo dice Walter Lippmann: «La nostra drammatica debolezza è che non abbiamo più un grande scopo da dare al nostro popolo. Siamo sulla difensiva: custodire e conservare, non andare avanti e creare. Parliamo di noi stessi come se la nostra società avesse esaurito i suoi compiti, mentre il regime sovietico, sotto la sua severità, la sua durezza e, se vogliamo, anche la sua crudeltà, è una società con uno scopo.»

Detto questo, non bisogna esagerare: l'America resta un colosso, un blocco di potenza ancora senza pari. Le imprese grandiose e meritorie dei russi in certi campi non impediscono che il volume economico, la capacità globale dell'America restino almeno il doppio di quelli dell'URSS.

Inoltre, l'America ha una grande fortuna: il suo principale concorrente non è un nemico, ma un amico, è un'Europa occidentale uscita dalle stesse sorgenti di civiltà e associata al medesimo destino. Ancora una volta, viene confermata una regola storica: le profonde trasformazioni del mondo, le vere rivoluzioni, passano inosservate. Il prodigio del decennio 1950-1960 è la resurrezione dell'Europa e il suo rapido costituirsi in grande potenza economica in cui si va abbozzando la grande potenza politica di domani.

1950! È straordinario rileggere oggi come l'America descriveva allora l'Europa. «Che cosa possiamo aspettarci dall'Europa?» scriveva l'*American Mercury* in un articolo del resto molto benevolo. «Ben poco, ma per carità, non abbandoniamola!» Altri, meno benevoli, facevano i conti di quello che l'Europa costava all'America e prevedevano, incolleriti, che questo peso non si sarebbe mai alleggerito perché - dicevano - noi aiutiamo gente demoralizzata, scettica, cinica. Il piano Marshall dava la spinta a una economia paralizzata, salvava l'Europa dal caos e dal comunismo e una delle nostre peggiori ingratitudini è stata d'aver visto morire con tanta indifferenza, l'anno scorso, il vecchio generale ideatore del piano. Tuttavia attribuire la rinascita europea esclusivamente a questo piano, sarebbe un'assurdità: la rinascita procede anzitutto da un prodigioso ritorno

parato televisivo collegato con il missile permetteva di controllare in ogni momento le loro condizioni fisiche.

Datemi
sempre
una
'Lucky'



Al momento adatto, nel luogo adatto, in compagnia adatta, la sigaretta più adatta. Naturalmente, una LUCKY STRIKE fresca dagli Stati Uniti.

"Vendute dalle rivendite dei Monopoli di Stato. Aut. Min. Ind. N. 04 09849"

tra 10 anni una grande Europa

di intelligenza e di giovinezza in quello che non è più permesso chiamare il vecchio continente.

Il secondo gigante del mondo non è l'URSS, come si va ripetendo macchinalmente: è l'Europa occidentale, che produce 105 milioni di tonnellate d'acciaio (America 125, Russia 66), fabbrica 4 milioni e mezzo di automobili (America 5 milioni e 100.000, Russia 125.000), costruisce ogni anno un milione e mezzo di alloggi (America un milione e 350.000, Russia numero sconosciuto) nei quali utilizza una parte dei 90 milioni di tonnellate di cemento che produce (America 63 milioni, Russia 45). L'Europa è la più grande importatrice del mondo e di gran lunga la maggiore esportatrice, giacché vende all'estero due volte e mezzo più dell'America e dieci volte più della Russia (43 miliardi di dollari contro 17 e 4). Queste cifre includono l'Inghilterra e devono includere l'Inghilterra, che non può né essere esclusa né escludersi da sé. Tuttavia anche la semplice Comunità dei Sei può allinearsi fra i giganti. Nel corso del primo semestre del 1960, ha prodotto 39 milioni e 737.000 tonnellate d'acciaio, corrispondenti ad un totale annuo di 80 milioni, cifra da cui l'America era lontana nel 1940. Conta 170 milioni di abitanti, cioè 40 milioni in più dell'America di vent'anni fa. Se prendiamo la formula di comparazione usata per la Russia, il ritardo della comunità europea rispetto agli Stati Uniti non è di 30 o 50 anni, ma al massimo di 15.

Tra America e Russia potrebbe vincere l'Europa

Ma bisogna anche vedere le cose nel loro divenire. Questo decennio 1950-1960 che lo storico americano Schlesinger definisce torpido, inerte, sterile per il suo Paese, gli europei hanno il diritto di definirlo prodigioso. Il loro reddito globale, Inghilterra compresa, non superava i 150 miliardi di dollari: è raddoppiato. Fabbricano 3 milioni di automobili in più che nel 1950, mentre l'America ne costruisce un milione in meno. Il loro incremento industriale d'insieme è del 55%, ma se lo si decompone è del 97% per i membri della comunità europea, contro il 38% per gli Stati Uniti e solamente il 29% per la Gran Bretagna. I Sei sono i soli che crescono con la stessa (o con maggiore) rapidità dei sovietici. L'Occidente è ormai composto da due Americhe.

Eppure il processo di integrazione sta appena cominciando, i risultati del decennio 1950-1960 sono stati raggiunti quasi interamente dalle singole nazioni, senza la base del Mercato comune unificato che è la ragione fondamentale della potenza economica degli Stati Uniti. Il nuovo decennio è cominciato invece con l'avvento di una comunità economica che non è l'addizione, ma la moltiplicazione delle nazioni che la compongono. I primi risultati sono stati così convincenti, che sono stati presi provvedimenti per accelerare le tappe del Mercato comune; altri negoziati stanno per andare a buon fine per trovare un accordo fra i Sei e il raggruppamento di circostanza creato dall'Inghilterra per i bisogni dei suoi negoziati.

Nulla è realmente difficile, perché gli inizi del nuovo sistema non hanno danneggiato nessuno. Le vendite dell'Inghilterra sono aumentate in questo mercato continentale da cui si diceva tagliata fuori. La Francia, che aveva tanta paura di veder cadere in polvere le sue barriere doganali, vende 14.000 *Dauphine* alla Germania, mentre la Germania le vende 400 *Volkswagen*. Inoltre la Francia ha aumentato nel 1959 le sue esportazioni del 33%, mentre la seconda favorita, l'Italia, è arrivata al 27% e la Germania al 12%. Gli scambi fra i membri della Comunità sono aumentati del 37% nei primi cinque mesi del 1960, senza squilibri fra importazioni ed esportazioni.

Così, il quadro si modifica: la corsa mondiale non è una lotta a due, ma una faccenda a tre, in attesa del giorno forse ipotetico in cui arriverà la Cina a fare il quarto. Gli americani, che non lo avrebbero mai sospettato, lo scoprono con stupefazione.

La corsa fra Unione Americana e Unione Sovietica potrebbe essere vinta dall'Unione Europea. È vero che questa lotta si svolge sotto un cielo tempestoso e che tutto può essere annientato da una catastrofe. Ma sarebbe una catastrofe che annienterebbe il mondo e non solo l'Europa. È proprio perché il pericolo è grande che bisogna vivere con grandi scopi. Noi abbiamo la meta che Walter Lippmann cerca per animare la società americana intorpidita.

Raymond Cartier



LA COPERTINA - Sante Gaiardoni, primo vincitore in una gara individuale ai Giochi Olimpici di Roma. Gaiardoni ha ventun anni: partecipò alla sua prima gara quando ne aveva sedici. La squadra ciclistica italiana è l'unica che può restare fuori del Villaggio Olimpico, essendo in ritiro alle Frattocchie. Alle pagg. 12-27 presentiamo un grande servizio sui Giochi Olimpici.

EDITORE E DIRETTORE
ARNOLDO MONDADORI

sommario

LETTERE AL DIRETTORE 3

MEMORIA DELL'EPOCA
A CHE ALTEZZA FU ABBATTUTO POWERS? di Ricciardetto 10

ITALIA DOMANDA
ASSISI: URLATORI MISTICI di Joe Sentieri, Carlo Alberto Rossi, Giovanni Battista Ansoldi, Giorgio Berti 5
AVETE SOGNATO DI ESSERE OLIMPIONICI? di Carlo Emilio Gadda, Nino Manfredi, Vittorio Gorresio, Leonardo Cortese, Alberto Sordi, Gino Cervi, Michelangelo Antonioni, Wilma De Angelis, Toni Dallara, Luciano Minguzzi, Antonio Ghiringhelli, Melchiorre Bega, Paolo Grassi 6
IN AUMENTO LA CALVIZIE di Ireneo Vivarelli 6
PROGRAMMI TV E OPINIONE PUBBLICA di Paolo Resta 8

LA MERAVIGLIOSA AVVENTURA DELLA XVII OLIMPIADE
PER L'ITALIA IL PRIMO ORO OLIMPICO dal nostro inviato Ezio Colombo 12
LETTERA DA ROMA di Giorgio Vecchietti 26

IL MONDO DI OGGI
LE NOTIZIE 9
PRONTI A PARTIRE 28
DUILIO MI ASCOLTA: SONO SUA MAMMA di Anna Loi 72
IL COSTUME PROIBITO 76
UNA FANCIULLA DEL WEST di Giorgio Vecchietti 80
ABBIAMO BUSSATO ALLA PORTA DI PETROSINO di Aldo Falivena 82

I RIVOLUZIONARI DELLA PITTURA (9)
CÉZANNE di Lionello Venturi e Massimo Mauri 35

IL CINEMA
IL FESTIVAL CINEMATOGRAFICO DI VENEZIA di Domenico Meccoli 68

QUESTA NOSTRA EPOCA
PROCESSO AL FILM di Filippo Sacchi 90
GLI OSPITI A VIAREGGIO di o.d.b. 91
UNA FRANCESCA DANTESCA NELLA TRAGEDIA DANNUNZIANA di Vice 92
RADIO E TV: I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA 94
DIFENDIAMO GLI ANIMALI ANCHE SE NON VOTANO di Arturo Orvieto 95
5 MINUTI D'INTERVALLO 96
TUTTO IL MONDO RIDE 98
PICCOLA POSTA del postino 98

I GIALLI DI EPOCA (9)
NERO WOLFE NELLA CAMERA A GAS di Rex Stout 43



PRONTI A PARTIRE

La lotta fra Russia e America per la conquista dello spazio è giunta alla fase finale: dopo i cani e le scimmie, partiranno gli astronauti. Nel nostro servizio esclusivo, un quadro completo della grande competizione. pag. 28



LA MAMMA DI LOI

La madre di Duilio Loi ha scritto apposta per il nostro giornale un articolo su suo figlio in occasione del secondo incontro con Ortiz per il primato mondiale: un ritratto inedito del pugilatore. pag. 72



IL COSTUME PROIBITO

I nostri fotografi sono riusciti a ritrarre le annunciatrici della televisione italiana come certamente non vi è possibile vederle sui teleschermi: in costume da bagno durante le loro vacanze al mare. pag. 76



LA STORIA DI PETROSINO

Il 31 agosto si sono compiuti cento anni dalla nascita del famoso poliziotto di origine italiana. Gli americani stanno per lanciare un grande film sulla sua vita: pubblichiamo un'intervista con il fratello. pag. 82